

**PIANO INDIVIDUALE
PER LA GESTIONE
DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

Azioni preventive (allegato 1)

Indicazioni operative (allegato 2)

Analisi funzionale del comportamento

Chiamata del 118

AZIONI PREVENTIVE

Allegato 1

La parte "Prevenzione" nel Piano, è il documento di programmazione attraverso cui il gruppo docente, in accordo con la famiglia e, se coinvolti, con i servizi sociali e i servizi di neuropsichiatria, definisce quali percorsi attivare per tentare di ridurre le crisi (anche nel caso in cui non sia possibile estinguerle completamente), dopo averne individuato la funzione (o le funzioni).

A tal proposito ritorna di fondamentale importanza la collaborazione tra famiglia, specialisti e scuola per trovare le strategie più efficaci al fine di prevenire eventuali situazioni problematiche.

La tabella sottostante, vuole essere un esempio per indicare possibili punti di riferimento da cui partire per discutere con le parti coinvolte sulle azioni da mettere in atto. Il presente documento è una "linea guida" che il team docente modifica ed elabora secondo il principio della libertà d'insegnamento.

In sede di colloquio, dopo la prima crisi comportamentale si chiede: al team docente, agli specialisti e ai genitori di discutere i punti sottostanti presenti nella prima colonna e completare con gli interventi scelti insieme (ANALISI, OBIETTIVI), proprio per attuare un' intervento preventivo che sia coerente nelle scelte educative e didattiche.

Punti di discussione	ANALISI	OBIETTIVI per il periodo dal ... al ...
FUNZIONE INDIVIDUATA COME PRIORITARIA	<i>Funzione comunicativa dei propri bisogni</i> <i>Funzione di evitamento di iperstimolazione sensoriale</i> <i>Funzione di scarico della tensione</i>	<i>Esempi di obiettivi per l'alunno: Imparare ad usare le carte per dire STOP e per chiedere di andare in bagno (uso della CAA)</i> <i>Uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</i> <i>Imparare ad usare un "kit" di decompressione (calm down kit) personalizzato. Uso di strumenti per lo sviluppo della consapevolezza dei propri vissuti emotivi (termometro della rabbia, carte delle emozioni, ...)</i>
MODIFICHE DA APPORTARE AL CONTESTO	<i>Ambiente scolastico più ordinato</i>	<i>Dare regole alla classe sui momenti di transizione (evitare resse, confusione, spintoni, urlì)</i>

	<p><i>Eliminazione/attenuazione delle fonti di stimolazione sensoriale eccessive</i></p> <p><i>Regole di comportamento semplici e chiaramente elencate sulla parete</i></p> <p><i>Riorganizzazione della classe in "angoli" di lavoro o di relax diversi</i></p> <p><i>Uso del timer</i></p>	<p><i>Predisposizione di calendari delle attività giornaliere</i></p> <p><i>Consentire l'uso di cuffie per attutire i suoni disturbanti</i> <i>Collocazione del banco lontano dalla finestra per evitare distrazioni</i></p> <p><i>Proibizione di modalità comunicative aggressive nel contesto scolastico</i></p>
<p>MODIFICHE NELL'ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO SCOLASTICO</p>	<p><i>Definire unità di lavoro compatibili con i tempi di attenzione dell'alunno</i></p> <p><i>Consentire all'alunno di partecipare ad attività a lui congeniali, svolte anche in altre classi</i></p> <p><i>Potenziare le attività motorie musicali e/o artistiche</i></p>	<p><i>Programmare unità di lavoro di durata massima di 15 minuti</i> <i>Intervallare i compiti a tavolino con altri che prevedano movimento</i></p> <p><i>Attivazione di percorsi a classi aperte, per gruppi misti</i></p>
<p>MODIFICHE NELLE RISPOSTE DEGLI ADULTI E DEI COMPAGNI</p>	<p><i>Evitare di affrontare l'alunno con modalità aggressive</i> <i>Usare sempre un tono di voce pacato</i> <i>Usare un linguaggio corporeo non ostativo</i> <i>Calibrare i NO ma, una volta pronunciati, mantenerli a qualsiasi costo</i> <i>Evitare di confermare i comportamenti negativi, come dare</i></p>	

	<p><i>attenzione se richiesta in modo negativo, oppure cedere di fronte ad una crisi</i></p> <p><i>Fare attenzione a non identificare mai l'alunno con i suoi comportamenti</i></p>	
<p>MODIFICHE NELL'INSEGNAMENTO</p>	<p><i>Privilegiare il lavoro di gruppo e a coppie</i></p> <p><i>Fornire a tutti occasioni per dimostrarsi bravi in qualcosa</i></p> <p><i>Sfruttare la pluralità dei linguaggi soprattutto con le nuove tecnologie</i></p> <p><i>Utilizzare metodologie peer to peer, circle time, approccio senza colpevoli...</i></p> <p><i>Utilizzare Token Economy come rinforzo dei comportamenti positivi</i></p> <p><i>Utilizzo di scene di film per mostrare comportamenti positivi</i></p>	<p><i>Inserire l'alunno in un gruppo di compagni cooperanti per lo svolgimento di compiti</i></p> <p><i>Valorizzare le competenze</i></p>
<p>PROCEDURE DI ESTINZIONE DEL COMPORTAMENTO</p>	<p><i>In caso l'alunno desideri attenzione valutare la possibilità di ignorare le crisi non gravi</i></p> <p><i>Evitare di rendere premiante la crisi</i></p>	<p><i>Individuare con precisione le situazioni in cui ignorare è possibile e opportuno per questo alunno</i></p> <p><i>Dopo la crisi, effettuate le procedure di distensione, riprendere da dove si era lasciato. Dare all'alunno a possibilità di esprimersi e di chiedere, disporre le cose in modo da ottenere un risultato positivo.</i></p>

INDICAZIONI OPERATIVE (allegato 2)

Il Piano individuale viene redatto:

- dopo che si sia verificata la prima crisi comportamentale in un alunno che non ne aveva manifestate altre
- all'ingresso a scuola di un alunno che è stato segnalato dalla scolarità precedente, o dalla famiglia, o dai curanti, come soggetto a possibili crisi comportamentali.

Alla stesura del Piano individuale provvede il Consiglio di Classe, con l'assistenza ove necessaria, del Team di supporto d'Istituto

L'efficacia del Piano viene valutata periodicamente.

Il Piano Individuale viene modificato immediatamente se le crisi si ripetono senza variazioni o se si intensificano.

In caso di mancata efficacia del piano, se ne identificano i motivi e si provvede alle necessarie correzioni.

Rapporto tra Piano Individuale, PEI e PDP

In caso di alunni certificati, il Piano Individuale costituisce parte integrante del PEI e viene redatto ed approvato nel Gruppo Operativo come previsto dalle norme vigenti.

In caso di alunni segnalati (bisogni educativi speciali), il Piano individuale fa parte integrante del PDP e viene redatto ed approvato da scuola, famiglia, curanti e/o assistenti sociali ove coinvolti.

Personale specificamente formato per la procedura di de-escalation delle crisi comportamentali

In ciascun plesso viene individuato un team formato da personale scolastico (docenti e ATA) incaricato di gestire le crisi comportamentali nel momento in cui si presentano e in caso l'intervento deflattivo dei docenti di classe/sostegno non sia stato efficace o sufficiente.

Nel caso in cui il personale docente sia impegnato nella gestione della crisi, l'organizzazione del servizio è tale da assicurare che le classi non siano lasciate incustodite.

È bene che non siano insegnanti della classe ad effettuare il contenimento fisico dell'alunno in crisi, pertanto l'organizzazione dovrà tenere conto anche di questo aspetto, individuando docenti di classi diverse disponibili ad intervenire.

Di seguito il modello che va redatto per ogni singolo caso, in sede di incontro formale fra tutte le parti coinvolte, il quale viene sottoscritto con la famiglia e i servizi territoriali se presenti.

Allegato 2

INDICAZIONI OPERATIVE DI GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA: COMPITI E RUOLI NELLA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

PERSONALE SCOLASTICO	
Cosa devono fare gli insegnanti al momento in cui si manifesta la prima crisi comportamentale in un alunno ed in esito alla stessa	
Il Dirigente Scolastico deve essere informato:	Si
In che modo?	Tramite mail e/o in casi gravi tramite contatto telefonico
La famiglia dell'alunno deve essere informata:	sempre
In che modo	Per telefono
Le famiglie della classe vanno avvertite:	in casi di gravi crisi comportamentali che si sono protratte a lungo
In che modo (concordato con le assemblee di classe)	da definire con i rappresentanti di classe di ogni anno scolastico di riferimento

COSA FARE DURANTE LA FASE ACUTA DELLA CRISI	
Non perdere il controllo di se stessi	Far avvisare il personale presente
Mantenere il controllo della classe	Non usare toni di voce concitati
Rispettare il ruolo del docente che si relaziona con l'alunno e non intervenire a sproposito durante la crisi	Evacuare la classe o il locale se necessario
Avvisare il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite	Non manifestare paura, rabbia o aggressività
Mai usare un linguaggio aggressivo o giudicante o sprezzante nei confronti dell'allievo, né con lui, né con altri allievi	Salvaguardare sempre la riservatezza e il rispetto per l'alunno in crisi, con tanta più attenzione e sollecitudine quanto meno il ragazzo è consapevole della situazione
L'alunno non può mai essere rinchiuso da solo in un qualsiasi ambiente; la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria.	L'alunno in crisi va sempre gestito da più adulti formati (da due a tre), mentre gli altri fungono da supporto e da testimoni
LIMITI E CONDIZIONI DI UN EVENTUALE CONTENIMENTO FISICO	
Il contenimento fisico è sempre emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto. Ciò va tenuto sempre ben presente e deve determinare percorsi di accompagnamento psicologico e relazione <i>in uscita</i> .	
Il contenimento fisico dell'alunno in crisi è l'ultima forma di intervento, quella che va evitata al massimo possibile e che si attua soltanto per salvaguardare l'incolumità del ragazzo stesso, degli altri alunni e del personale scolastico.	
L'alunno può essere toccato soltanto se ciò è reso strettamente necessario nell'immediato pericolo di danni a se stesso o ad altri.	
L'alunno viene toccato con il minimo di forza necessario per impedirgli di farsi del male o di farne ad altri.	
COME VANNO GESTITI I RAPPORTI CON LE FAMIGLIE	
Gli insegnanti avvisano la famiglia del ragazzo in crisi secondo le modalità convenute con la famiglia stessa e comunque entro la stessa giornata in cui si è verificata la crisi.	Le famiglie degli altri allievi vanno informate e aiutate a contenere l'ansia propria e dei propri figli, secondo le seguenti modalità colloqui con le famiglie se necessari

<p>Gli insegnanti non possono “sfogarsi” con le famiglie (né con quella del ragazzo in crisi né con le altre).</p> <p>In ogni occasione, gli insegnanti devono curare la protezione della riservatezza dell’alunno in crisi, evitare di portarlo all’attenzione delle altre famiglie, farne il capro espiatorio della situazione</p>	<p>Gli insegnanti devono sempre mostrarsi controllati davanti alle famiglie, rispettare la privacy, attenersi alle comunicazioni ufficiali ed oggettive.</p>
--	--

Analisi funzionale del comportamento problematico per descrivere l’evento comportamentale			
Alunno			
data			
TIPO DI COMPORTAMENTO PROBLEMATICO	ANTECEDENTI	COMPORTAMENTO	CONSEGUENZE
(indicare il comportamento problematico oggetto di osservazione).	Quali erano gli eventi immediatamente precedenti che hanno innescato il comportamento? Se si ha l’impressione che non vi sia stato nessun evento particolare che ha innescato il comportamento, indicare in quale situazione precisa è avvenuto (es. al cambio dell’ora, durante una spiegazione, ecc.). Descrivere le azioni dell’alunno, di insegnanti e compagni.	Descrivere precisamente cosa ha fatto l’alunno.	Descrivere cosa è successo dopo il comportamento: cosa ha fatto l’insegnante, come ha reagito l’alunno, cosa hanno fatto i compagni...

--	--	--	--

COS'E' ACCADUTO DOPO LA CRISI

L'alunno ha evitato qualcosa che poteva non volere fare?	
Ci potevano essere elementi di disturbo sensoriale nel contesto? (luci pulsanti, rumori, confusione, urti,...)	
L'alunno ha ottenuto qualcosa che poteva desiderare (e che magari gli era stato negato o gli era stato chiesto di posporre) ?	
C'era tensione nel contesto? Qualcuno litigava? Qualcuno è stato aggressivo nei suoi confronti?	
L'alunno ha ottenuto attenzione in un momento in cui era lasciato ad agire in autonomia? Dagli insegnanti? Dai compagni?	
L'alunno stava cercando di convincere qualcun altro a fare qualcosa e ne ha ottenuto un rifiuto?	
L'alunno si è trovato in una situazione inaspettata?	
L'alunno poteva avere una necessità fisica che non era in grado di esprimere?	
L'alunno si è trovato in una situazione nuova per lui, che non sapeva gestire?	
C'era qualche insegnante nuovo?	
L'alunno stava facendo qualcosa di molto difficile per lui?	
Ci si trovava in un momento della vita scolastica che poteva creargli ansia (compito in classe, interrogazione,)?	
L'alunno era stato appena rimproverato per qualcosa?	
L'alunno era stato deriso o preso di mira dai compagni?	
L'alunno era stato lasciato senza indicazioni o senza impegni e non sapeva cosa fare?	
....	

Elaborazione di ipotesi sulla funzione della crisi

Funzione di evitamento	Dire di cosa
Funzione di ottenimento	
Funzione di scarico della tensione	
Funzione di tamponamento sensoriale	
Funzione di sostituzione di capacità comunicative assenti	
Funzione di scarico di problemi emozionali	

ISTITUTO COMPRENSIVO DI TEOLO

PLESSO SCOLASTICO: _____

MODELLO DI VERBALE DI CHIAMATA AL 118
In caso di crisi incontrollabile che mette a rischio l'incolumità
dell'alunno, dei compagni e dei docenti

Alunno:	
Data e luogo di nascita: Nomi dei genitori o di chi esercita la podestà genitoriale	
Numeri di telefono da contattare in caso di emergenza	
Ora di chiamata al 118	
Persona che ha chiamato il 118	
Sintesi delle informazioni fornite all'operatore	
Ora di arrivo dell'ambulanza	
Se l'alunno viene trasportato al Pronto Soccorso	
Chi accompagna l'alunno in ambulanza	
A quale Pronto Soccorso viene trasportato	
A che ora arrivano i genitori	
Allegare documentazione	
Data e firma del compilatore	

